

Grazie all'attività della NYF, fondazione per la gioventù nepalese, più di dodicimila bambine sono state sottratte alla schiavitù e allo sfruttamento.

UN COSTUME THARU CONTRO LA SCHIAVITÙ

Un anno fa ai primi di gennaio, Savedi celebrava insieme alla sua famiglia i suoi sei anni di età contemporaneamente al Maghe Sankranti, la più importante festa indù dell'anno. Savedi era orgogliosa di poter dire "ho sei anni" a tutti gli amici e conoscenti che facevano gli auguri delle feste. La mamma le aveva insegnato a contare pur sapendo che Savedi non andrà mai a scuola come la maggior parte delle bambine povere a Dang e nel resto del Nepal. Per il suo compleanno Savedi aveva ricevuto un nuovo coloratissimo costume tradizionale Tharu, regalo di tutta la famiglia. Savedi era contenta che per una volta poteva essere lei al centro dell'attenzione della famiglia invece che i suoi sei fratelli e sorelle più grandi e gli altri cinque più piccoli di cui lei doveva occuparsi spesso.

Savedi si è svegliata presto per aiutare la mamma a preparare le verdure per una minestra e del riso per il pranzo. Tutta la famiglia si preparava a ricevere anche un ospite speciale che la mamma aveva invitato e che sarebbe arrivato insieme a Samitra, la figlia più grande che ha 14 anni e lavora nella capitale a Katmandu. Samitra non tornava a casa da tre anni e Savedi era fiera di mostrarle quanto era cresciuta nel frattempo. Bahadur, il fratello più grande, aveva confidato in segreto a Savedi che forse l'ospite poteva essere un fidanzato che voleva sposare Samitra. Appena Samitra arrivò corse subito ad abbracciare Savedi e a darle il suo regalo, una collanina di perline colorate di plastica. Ma poi scoppiò subito a piangere e si rifugiò dietro alle altre sorelle. Il papà

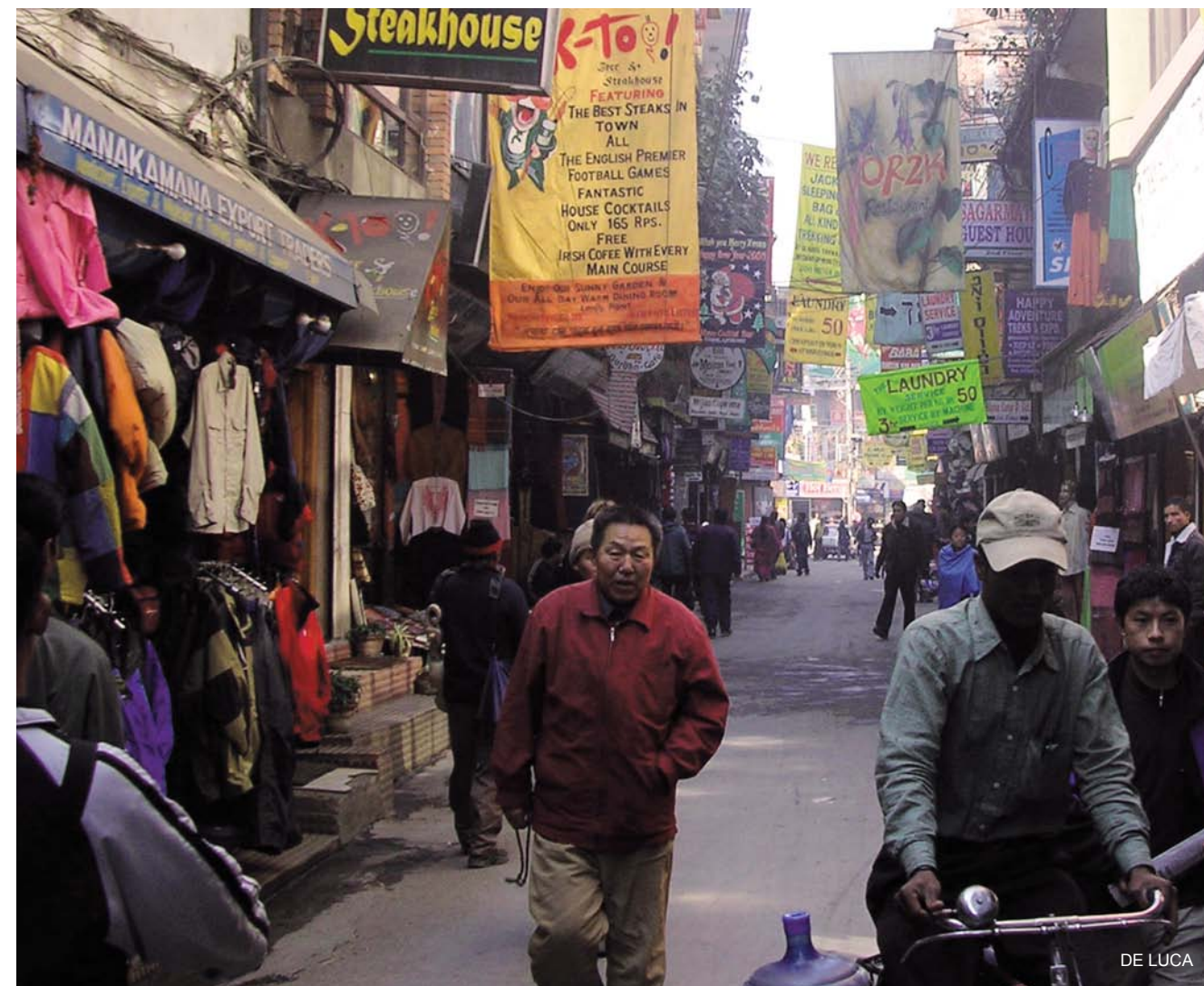
e la mamma salutarono l'ospite. E cominciarono subito a parlare di qualcosa da vendere all'ospite. Era evidente che il papà non voleva vendere, la mamma invece insisteva che era necessario vendere almeno per un anno e che l'ospite doveva pagare di più, almeno 7.000 rupie (circa 58 euro). Savedi non capiva ed era curiosissima di scoprire se quel signore era il fidanzato di Samitra. Senza farsi notare dagli altri raggiunse Samitra alle spalle e glielo chiese sottovoce in un orecchio. Samitra scoppiò di nuovo a piangere e scappò fuori, seguita dai fratelli più grandi. Allora il papà si alzò e urlò all'ospite: "No e poi no, non c'è più niente da discutere. Non ti ridiamo Samitra per altri tre anni e non vendiamo Savedi né per 5.000, né per 7.000 rupie. Vattene dalla mia casa e non tornare mai più".

Questa è una storia vera. Situazioni come questa (abbiamo cambiato i nomi delle bambine per ragioni di privacy e sicurezza) si verificano decine di migliaia di volte in tanti villaggi poveri del Nepal dove c'è l'abitudine a vendere le bambine piccole a famiglie delle aree più ricche per pochi soldi. Il reddito medio dei poveri nei villaggi delle aree rurali è di circa 21.000 rupie l'anno (175 euro) e quindi il reddito derivante da una vendita con un guadagno di 60 euro è una tentazione forte, soprattutto per le madri, che sperano così di poter nutrire il resto dei bambini della famiglia con un aumento del reddito del 30%. Savedi e Samitra si sono salvate grazie a una volontaria della Nepal Youth Foundation (NYF, Fondazione per la gioventù Nepalese) che ha convinto il capo famiglia a

rifiutare di vendere la piccola Savedi, chiedere che Samitra tornasse a casa per le feste del Maghe Sankranti e ad accettare in cambio un aiuto della NYF, tre caprette, una lampada al kerosene e due litri di kerosene al mese, regali molto utili in un villaggio privo di elettricità. NYF ripaga in questo modo le famiglie del mancato reddito dalla vendita delle bambine, senza però dare dei soldi che potrebbero finire in birra o alcolici per i genitori. In più NYF chiede la promessa dei genitori che la bambina sia lasciata libera dai servizi domestici e possa quindi andare a scuola. NYF fornisce anche l'uniforme di scuola, uno zainetto, i libri e i quaderni per tutto il tempo che le bambine vanno a scuola.

I contratti di vendita delle bambine sono sempre realizzati senza il loro consenso e sono del tutto illegali, ma le famiglie non li denunciano e si può capire le loro ragioni dovute alla disperazione della povertà. Alle ragazze e alle famiglie viene promesso che torneranno a casa ogni anno per le feste; invece spesso non tornano e il loro contratto di schiavitù a tempo viene rinnovato a distanza dagli intermediari. Nelle città dove lavorano come baby sitter o donne delle pulizie, nelle case di famiglie benestanti, non guadagnano nulla e ricevono solo un posto dove dormire sul pavimento e il cibo, che di solito sono solo gli avanzi dei pasti dei padroni.

La maggior parte delle famiglie povere del Nepal ha molti figli e non ha mai ricevuto un'educazione sessuale di pianificazione familiare. Per questo succede spesso che quando la ragazza ha fatto tre anni di schiavitù ven-



DE LUCA

ga sostituita con un'altra più giovane. Gli intermediari sono soliti riportare le ragazze a casa per le feste Maghe Sankranti vestite in jeans e camicette o altri vestiti moderni occidentali, sulle loro moto di grossa cilindrata: è una scenografia ridicola e falsa che serve a dare l'impressione che chi è partito dal villaggio a lavorare in città abbia fatto un salto nella civiltà ricca e moderna, nascondendo la verità che, senza educazione e senza denaro, la schiavitù è peggio che la povertà nel villaggio e che la televisione non può sostituire gli affetti familiari. Fino al 2012 NYF ha liberato 12.000 bambine dalla schiavitù e dalla povertà con l'educazione e piccoli allevamenti di animali come capre e maiali. Ora anche il governo sta cominciando a prendere in considerazione il metodo di partecipazione e collaborazione popolare. Gli intermediari del traffico di persone sono giovani adulti degli

stessi villaggi che sanno dove trovare le ragazze quasi a colpo sicuro, nascondendosi poi dietro all'omertà dell'interesse comune delle famiglie e dei villaggi, dove tutti parlano con orgoglio delle figlie che lavorano in città pur conoscendo bene l'umiliazione e la vita indegna cui sono sottoposte. Per questo programmi di coscientizzazione ed informazione popolare, educazione familiare e civica sono strumenti indispensabili per rafforzare la resistenza della gente stessa contro questi abusi. Le ragazze ricuperate da NYF sono diventate loro stesse animatrici e promotrici di programmi di liberazione delle bambine schiave. Mettono degli striscioni contro le schiavitù nei mercati e nelle piazze subito prima le feste di Maghe Sankranti, organizzano dei veri e propri pattugliamenti degli autobus e dei sistemi di sorveglianza sulle moto degli intermediari, fanno parlare alla ra-

dio le ragazze che sono tornate grazie ai volontari di NYF.

L'intermediario che voleva comprare Savedi è tornato al villaggio anche quest'anno e ha alzato i prezzi del 10%; ma a casa di Savedi non è andato. Al Maghe Sankranti 2013 Savedi compie sette anni. Il 14 gennaio tutte le sue compagne di scuola indossano un costume tradizionale Tharu e sulle spalle uno zainetto con il logo della scuola, perché sono davvero bellissimi tutti e due e a loro servono anche a dire chiaro agli intermediari che scorazzano in moto nel villaggio che la famiglia e l'educazione sono meglio dei jeans, della televisione e del lavoro schiavizzato in città. ■